



Questo comitato di protesta contro i bombardamenti aerei lo passerà subito dopo il prossimo raid che faremo sui falsi aerei... Convertebbe spedire zucchero a Barcellona perché si vende a 90 pesetas al chilo, ma il giorno è che un chilo di zucchero di Barcellona vale assai meno di un chilo di zucchero.

L'ambigua politica del Governo Daladier

Incoraggiamenti ai metodi ostruzionistici di Praga - Una lettera del Capo del Governo francese a Chamberlain

Parigi, 15 luglio. Le reazioni della stampa tedesca al recente discorso di Daladier continuano ad attirare l'attenzione di questi circoli i quali in genere registrano con soddisfazione che gli organi nazionalisti si sono espressi senza acrimonia e senza cercare di interpretare le parole del Capo del Governo francese nel senso meno favorevole alla causa del ravvicinamento dei Popoli e del consolidamento della pace.

Segni di distensione? I commenti della stampa tedesca hanno dato a queste sfere diplomatiche l'impressione che un desiderabile allentamento di tensione non è impossibile non ostante l'ambiente sia avvelenato dalla insana propaganda bolscevica.

L'ufficio Tempa, nel prendere atto dell'atteggiamento tedesco, vuol scorgere il segno non dubbio se non di un sicuro allentamento di tensione, per lo meno di disposizioni che autorizzano a ritenere che la porta non è chiusa ad un ravvicinamento e ad una conciliazione, e che non si deve disprezzare di un regolamento pacifico delle crisi che turbano così profondamente la vita del continente. Il giornale rileva poi che i tedeschi sono stati soprattutto sensibili al punto del discorso nel quale Daladier ha sottolineato che gli eventi che si svolgevano alcune settimane fa nell'Europa centrale, sembravano sottoporre ad una rude e temibile prova il mantenimento della pace, e al punto in cui è stata espressa l'intenzione di dare fiducia nelle aspirazioni pacifiche che il Cancelliere tedesco ha sempre pubblicamente affermato.

«I giornali di Berlino», osserva, «l'organo del Quai d'Orsay approvano completamente quello che costituisce un omaggio alla volontà di pace del Führer e che implica ai loro occhi, un riconoscimento del fatto che la Germania è sinceramente disposta a collaborare ad un'opera comune di pacificazione dell'Europa. Ma non è la prima volta che da Hitler la Francia si evoca le reiterate dichiarazioni del Cancelliere di aver in favore della pace, e di non essere sopra le parti, e di non essere mai disillusi nel constatare che gli atti del Governo del Reich non rispondono sempre alle apparenze che le parole del Cancelliere, pronunciate in circostanze solenni, facevano nascere».

«Politicizzando poi con il Berlinghieri, il Tempa dice che non vedere quali parole di Daladier possono aver dato luogo a quello che esso definisce grossolano errore di interpretazione in cui sarebbe caduto il giornale berlinese, quando ha scritto di considerare che, dando «carta bianca» al piano dei colti, si è dato togliere alle sue dichiarazioni una buona parte del valore positivo che avrebbero avuto senza questo sospetto collegamento».

Daladier, ha sottolineato con forza che il Governo francese come l'intero popolo francese è animato da due sentimenti: il desiderio di non dover eseguire i suoi impegni verso la Cecoslovacchia e la volontà di non rinnegare mai la propria parola se, per avventura, questa apparenza dovesse essere vana, o una cosa chiarissima e che non si presta ad alcun equivoco. Nessuno può ragionevolmente negare un incoraggiamento diretto o indiretto alla Cecoslovacchia a mostrare intransigente, e nessuno in oltre può ignorare che appunto negli obblighi che essa ha contratto in virtù dell'accordo franco-cecoslovacco del 1925, la Francia attinge il diritto di poter firmare a Praga, con tutta l'autorità necessaria, consigli di moderazione e di conciliazione in vista di una soluzione duratura del problema delle minoranze nazionali nella cornice della Repubblica cecoslovacca».

Una lettera di Daladier Per contro il Tempa riserva nella conclusione del suo editoriale una punterella contro la stampa italiana scrivendo che non possono essere seriamente ritenuti i commenti di certi giornali della Penisola «che affettano di scorgere nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio una manovra possibile contro l'asse Roma-Berlino», commenti che il giornale ufficio vorrebbe attribuire a un immaginario nervosismo provocato in alcuni circoli fascisti da prospettive di distensione e di miglioramento delle relazioni franco-tedesche.

Secondo l'Oeuvre, la lettera scritta dall'on. Daladier esprime pure le sue vedute sullo svolgimento delle questioni mediteranee ed in particolare sulla politica dei due Paesi verso l'Italia. E la soddisfazione evidente dell'Oeuvre è un sintomo della natura delle «vedute» prospettate dal Presidente del Consiglio francese...

Commenti tedeschi Attentato alla pace Berlino, 15 luglio. Il messaggio del signor Daladier al signor Chamberlain ha suscitato molta attenzione a Berlino dove si registrano le ipotesi in proposito fatte dalla stampa così parigina come britannica, secondo cui il contenuto sarebbe da

ricercare nel tentativo di interessare l'Inghilterra a un rafforzamento della politica francese di assistenza alla Cecoslovacchia, nonché della politica spagnola del fronte popolare al quale, del resto, il signor Daladier, soprattutto dopo il recente tono moderato di fronte alla Germania nel suo ultimo discorso, sembra diventare sempre più vicino. In sostanza — osserva la Machtsvergabe — un tentativo alla pace di Europa. Tutte quelle combinazioni — scrive il giornale — mirano a una sola cosa, agitare la pubblica opinione così in Inghilterra come in Francia a favore del fronte popolare, mobilitando le masse contro la Germania e contro l'Italia. Ciò avviene perché il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia. Ciò avviene perché il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia.

«Allo stato attuale delle cose», conclude il giornale, «il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia».

«Allo stato attuale delle cose», conclude il giornale, «il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia».

«Allo stato attuale delle cose», conclude il giornale, «il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia».

«Allo stato attuale delle cose», conclude il giornale, «il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia».

«Allo stato attuale delle cose», conclude il giornale, «il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia».

«Allo stato attuale delle cose», conclude il giornale, «il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia».

«Allo stato attuale delle cose», conclude il giornale, «il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia».

«Allo stato attuale delle cose», conclude il giornale, «il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia».

«Allo stato attuale delle cose», conclude il giornale, «il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia».

«Allo stato attuale delle cose», conclude il giornale, «il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia».

«Allo stato attuale delle cose», conclude il giornale, «il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia».

«Allo stato attuale delle cose», conclude il giornale, «il fronte popolare è sempre più convinto che la guerra in Spagna è per la Russia e non per la Germania e contro l'Italia».

L'entusiasmo di New York per il volo di Hughes

Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile New York, 15 luglio. All'estremo dell'isola di Manhattan tre colpi di aereo lanciati dalla nave-pompa Battery hanno dato il segnale della partenza del corteo di Hughes e compagni. A questi tre colpi ha fatto eco l'urlo enorme di tutte le streghe degli stabilimenti del quartiere delle vetture della polizia e di quelle delle officine di un chilo di zucchero.

Hughes, i suoi compagni e i componenti le loro famiglie avanzano verso il municipio sotto la meteorica traiettoria di migliaia di stelle filanti multicolori. Dalle finestre una folle pioggia di cori, coriandoli, fogli con disegni, nastri, striscioni, cartelli, bandiere, fiori, girlande e festoni verdi. Una nuova ondata di cori e ondeggiare al passaggio del corteo.

Alla porta del municipio, La Guardia, sindaco di New York, saluta a nome della città i gloriosi vincitori. Dopo un breve ricevimento nelle sale del municipio, il corteo riparte per Broadway e la quinta Strada, e si avvia a «Metropolitan Club» ove una grande pranzo è stato offerto in onore dei vincitori del giro aereo del mondo.

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

«Questo difficile dare una idea dell'entusiasmo della popolazione newyorchese e delle irrefrenabili acclamazioni provocate nella folla dal passaggio di Hughes. Dopo il trionfo di Lindbergh non si era più visto nulla di simile a New York».

Il mistero del prof. Maiorana

Forze lo scienziato si è apparso per qualche mese in un ritiro segreto Napoli, 15 luglio. Non si hanno ancora notizie del prof. Ettore Maiorana, misteriosamente scomparso dal mese di marzo da Napoli, ove insegnava nella R. Università quale professore di fisica teorica, e del quale i giornali si occupano diffusamente in questi giorni. Abbiamo raccolto altre notizie sul singolare caso che mantiene in angoscia la madre e i fratelli del professore, dimoranti a Catania. Il Maiorana laureatosi giovanissimo nell'Ateneo catanese, si trasferì a Roma per compiere presso quella università un corso di perfezionamento di fisica teorica.

Il prof. Carrelli nei primi giorni dello scorso marzo riceve da parte del Maiorana un telegramma, in cui era detto di non tenere conto di quanto gli aveva fatto sapere in precedenza in quanto la cosa non si era realizzata.

Il prof. Carrelli che aveva notato nel suo collega tendenze mistiche e sentimentali, non fece parola né della lettera, né del telegramma, ma quando il Maiorana non si fece più vivo, ritenne opportuno informarne il Rettore Magnifico. Vennero fatte le indagini senza alcun risultato. Qualche settimana dopo, un annuncio sul Mattino, a grossi caratteri, così compilato: «Ettore, tua madre e tuo fratello disperati, ti attendono. Vieni a casa». Altre ricerche sono state fatte anche a cura d'un parroco, Don Mariani, avendo però il titolare della cattedra di fisica teorica della R. Università di Napoli, Ma neanche questa strada prestò giuramento nelle mani del Rettore Magnifico sen. Salvi ed iniziò le lezioni.

Dimorava nel modesto Albergo Bologna; non contrasse amicizie; appariva poco espansivo con tutti. Tuttavia, con una sola persona si mostrava affettuoso, col prof. Carrelli, ordinario di fisica sperimentale nello stesso ateneo napoletano.

Il prof. Carrelli nei primi giorni dello scorso marzo riceve da parte del Maiorana un telegramma, in cui era detto di non tenere conto di quanto gli aveva fatto sapere in precedenza in quanto la cosa non si era realizzata.

Il prof. Carrelli che aveva notato nel suo collega tendenze mistiche e sentimentali, non fece parola né della lettera, né del telegramma, ma quando il Maiorana non si fece più vivo, ritenne opportuno informarne il Rettore Magnifico. Vennero fatte le indagini senza alcun risultato. Qualche settimana dopo, un annuncio sul Mattino, a grossi caratteri, così compilato: «Ettore, tua madre e tuo fratello disperati, ti attendono. Vieni a casa». Altre ricerche sono state fatte anche a cura d'un parroco, Don Mariani, avendo però il titolare della cattedra di fisica teorica della R. Università di Napoli, Ma neanche questa strada prestò giuramento nelle mani del Rettore Magnifico sen. Salvi ed iniziò le lezioni.

Dimorava nel modesto Albergo Bologna; non contrasse amicizie; appariva poco espansivo con tutti. Tuttavia, con una sola persona si mostrava affettuoso, col prof. Carrelli, ordinario di fisica sperimentale nello stesso ateneo napoletano.

Il prof. Carrelli nei primi giorni dello scorso marzo riceve da parte del Maiorana un telegramma, in cui era detto di non tenere conto di quanto gli aveva fatto sapere in precedenza in quanto la cosa non si era realizzata.

Il prof. Carrelli che aveva notato nel suo collega tendenze mistiche e sentimentali, non fece parola né della lettera, né del telegramma, ma quando il Maiorana non si fece più vivo, ritenne opportuno informarne il Rettore Magnifico. Vennero fatte le indagini senza alcun risultato. Qualche settimana dopo, un annuncio sul Mattino, a grossi caratteri, così compilato: «Ettore, tua madre e tuo fratello disperati, ti attendono. Vieni a casa». Altre ricerche sono state fatte anche a cura d'un parroco, Don Mariani, avendo però il titolare della cattedra di fisica teorica della R. Università di Napoli, Ma neanche questa strada prestò giuramento nelle mani del Rettore Magnifico sen. Salvi ed iniziò le lezioni.

Dimorava nel modesto Albergo Bologna; non contrasse amicizie; appariva poco espansivo con tutti. Tuttavia, con una sola persona si mostrava affettuoso, col prof. Carrelli, ordinario di fisica sperimentale nello stesso ateneo napoletano.

Il prof. Carrelli nei primi giorni dello scorso marzo riceve da parte del Maiorana un telegramma, in cui era detto di non tenere conto di quanto gli aveva fatto sapere in precedenza in quanto la cosa non si era realizzata.

Il prof. Carrelli che aveva notato nel suo collega tendenze mistiche e sentimentali, non fece parola né della lettera, né del telegramma, ma quando il Maiorana non si fece più vivo, ritenne opportuno informarne il Rettore Magnifico. Vennero fatte le indagini senza alcun risultato. Qualche settimana dopo, un annuncio sul Mattino, a grossi caratteri, così compilato: «Ettore, tua madre e tuo fratello disperati, ti attendono. Vieni a casa». Altre ricerche sono state fatte anche a cura d'un parroco, Don Mariani, avendo però il titolare della cattedra di fisica teorica della R. Università di Napoli, Ma neanche questa strada prestò giuramento nelle mani del Rettore Magnifico sen. Salvi ed iniziò le lezioni.

Dimorava nel modesto Albergo Bologna; non contrasse amicizie; appariva poco espansivo con tutti. Tuttavia, con una sola persona si mostrava affettuoso, col prof. Carrelli, ordinario di fisica sperimentale nello stesso ateneo napoletano.

Il prof. Carrelli nei primi giorni dello scorso marzo riceve da parte del Maiorana un telegramma, in cui era detto di non tenere conto di quanto gli aveva fatto sapere in precedenza in quanto la cosa non si era realizzata.

Il prof. Carrelli che aveva notato nel suo collega tendenze mistiche e sentimentali, non fece parola né della lettera, né del telegramma, ma quando il Maiorana non si fece più vivo, ritenne opportuno informarne il Rettore Magnifico. Vennero fatte le indagini senza alcun risultato. Qualche settimana dopo, un annuncio sul Mattino, a grossi caratteri, così compilato: «Ettore, tua madre e tuo fratello disperati, ti attendono. Vieni a casa». Altre ricerche sono state fatte anche a cura d'un parroco, Don Mariani, avendo però il titolare della cattedra di fisica teorica della R. Università di Napoli, Ma neanche questa strada prestò giuramento nelle mani del Rettore Magnifico sen. Salvi ed iniziò le lezioni.

Dimorava nel modesto Albergo Bologna; non contrasse amicizie; appariva poco espansivo con tutti. Tuttavia, con una sola persona si mostrava affettuoso, col prof. Carrelli, ordinario di fisica sperimentale nello stesso ateneo napoletano.

Il prof. Carrelli nei primi giorni dello scorso marzo riceve da parte del Maiorana un telegramma, in cui era detto di non tenere conto di quanto gli aveva fatto sapere in precedenza in quanto la cosa non si era realizzata.

Il prof. Carrelli che aveva notato nel suo collega tendenze mistiche e sentimentali, non fece parola né della lettera, né del telegramma, ma quando il Maiorana non si fece più vivo, ritenne opportuno informarne il Rettore Magnifico. Vennero fatte le indagini senza alcun risultato. Qualche settimana dopo, un annuncio sul Mattino, a grossi caratteri, così compilato: «Ettore, tua madre e tuo fratello disperati, ti attendono. Vieni a casa». Altre ricerche sono state fatte anche a cura d'un parroco, Don Mariani, avendo però il titolare della cattedra di fisica teorica della R. Università di Napoli, Ma neanche questa strada prestò giuramento nelle mani del Rettore Magnifico sen. Salvi ed iniziò le lezioni.

Dimorava nel modesto Albergo Bologna; non contrasse amicizie; appariva poco espansivo con tutti. Tuttavia, con una sola persona si mostrava affettuoso, col prof. Carrelli, ordinario di fisica sperimentale nello stesso ateneo napoletano.

Il prof. Carrelli nei primi giorni dello scorso marzo riceve da parte del Maiorana un telegramma, in cui era detto di non tenere conto di quanto gli aveva fatto sapere in precedenza in quanto la cosa non si era realizzata.

Il prof. Carrelli che aveva notato nel suo collega tendenze mistiche e sentimentali, non fece parola né della lettera, né del telegramma, ma quando il Maiorana non si fece più vivo, ritenne opportuno informarne il Rettore Magnifico. Vennero fatte le indagini senza alcun risultato. Qualche settimana dopo, un annuncio sul Mattino, a grossi caratteri, così compilato: «Ettore, tua madre e tuo fratello disperati, ti attendono. Vieni a casa». Altre ricerche sono state fatte anche a cura d'un parroco, Don Mariani, avendo però il titolare della cattedra di fisica teorica della R. Università di Napoli, Ma neanche questa strada prestò giuramento nelle mani del Rettore Magnifico sen. Salvi ed iniziò le lezioni.

Dimorava nel modesto Albergo Bologna; non contrasse amicizie; appariva poco espansivo con tutti. Tuttavia, con una sola persona si mostrava affettuoso, col prof. Carrelli, ordinario di fisica sperimentale nello stesso ateneo napoletano.

Il prof. Carrelli nei primi giorni dello scorso marzo riceve da parte del Maiorana un telegramma, in cui era detto di non tenere conto di quanto gli aveva fatto sapere in precedenza in quanto la cosa non si era realizzata.

Il prof. Carrelli che aveva notato nel suo collega tendenze mistiche e sentimentali, non fece parola né della lettera, né del telegramma, ma quando il Maiorana non si fece più vivo, ritenne opportuno informarne il Rettore Magnifico. Vennero fatte le indagini senza alcun risultato. Qualche settimana dopo, un annuncio sul Mattino, a grossi caratteri, così compilato: «Ettore, tua madre e tuo fratello disperati, ti attendono. Vieni a casa». Altre ricerche sono state fatte anche a cura d'un parroco, Don Mariani, avendo però il titolare della cattedra di fisica teorica della R. Università di Napoli, Ma neanche questa strada prestò giuramento nelle mani del Rettore Magnifico sen. Salvi ed iniziò le lezioni.

Dimorava nel modesto Albergo Bologna; non contrasse amicizie; appariva poco espansivo con tutti. Tuttavia, con una sola persona si mostrava affettuoso, col prof. Carrelli, ordinario di fisica sperimentale nello stesso ateneo napoletano.

Il prof. Carrelli nei primi giorni dello scorso marzo riceve da parte del Maiorana un telegramma, in cui era detto di non tenere conto di quanto gli aveva fatto sapere in precedenza in quanto la cosa non si era realizzata.

Il prof. Carrelli che aveva notato nel suo collega tendenze mistiche e sentimentali, non fece parola né della lettera, né del telegramma, ma quando il Maiorana non si fece più vivo, ritenne opportuno informarne il Rettore Magnifico. Vennero fatte le indagini senza alcun risultato. Qualche settimana dopo, un annuncio sul Mattino, a grossi caratteri, così compilato: «Ettore, tua madre e tuo fratello disperati, ti attendono. Vieni a casa». Altre ricerche sono state fatte anche a cura d'un parroco, Don Mariani, avendo però il titolare della cattedra di fisica teorica della R. Università di Napoli, Ma neanche questa strada prestò giuramento nelle mani del Rettore Magnifico sen. Salvi ed iniziò le lezioni.

Dimorava nel modesto Albergo Bologna; non contrasse amicizie; appariva poco espansivo con tutti. Tuttavia, con una sola persona si mostrava affettuoso, col prof. Carrelli, ordinario di fisica sperimentale nello stesso ateneo napoletano.

Il prof. Carrelli nei primi giorni dello scorso marzo riceve da parte del Maiorana un telegramma, in cui era detto di non tenere conto di quanto gli aveva fatto sapere in precedenza in quanto la cosa non si era realizzata.

Il prof. Carrelli che aveva notato nel suo collega tendenze mistiche e sentimentali, non fece parola né della lettera, né del telegramma, ma quando il Maiorana non si fece più vivo, ritenne opportuno informarne il Rettore Magnifico. Vennero fatte le indagini senza alcun risultato. Qualche settimana dopo, un annuncio sul Mattino, a grossi caratteri, così compilato: «Ettore, tua madre e tuo fratello disperati, ti attendono. Vieni a casa». Altre ricerche sono state fatte anche a cura d'un parroco, Don Mariani, avendo però il titolare della cattedra di fisica teorica della R. Università di Napoli, Ma neanche questa strada prestò giuramento nelle mani del Rettore Magnifico sen. Salvi ed iniziò le lezioni.

Dimorava nel modesto Albergo Bologna; non contrasse amicizie; appariva poco espansivo con tutti. Tuttavia, con una sola persona si mostrava affettuoso, col prof. Carrelli, ordinario di fisica sperimentale nello stesso ateneo napoletano.

Il prof. Carrelli nei primi giorni dello scorso marzo riceve da parte del Maiorana un telegramma, in cui era detto di non tenere conto di quanto gli aveva fatto sapere in precedenza in quanto la cosa non si era realizzata.

Il prof. Carrelli che aveva notato nel suo collega tendenze mistiche e sentimentali, non fece parola né della lettera, né del telegramma, ma quando il Maiorana non si fece più vivo, ritenne opportuno informarne il Rettore Magnifico. Vennero fatte le indagini senza alcun risultato. Qualche settimana dopo, un annuncio sul Mattino, a grossi caratteri, così compilato: «Ettore, tua madre e tuo fratello disperati, ti attendono. Vieni a casa». Altre ricerche sono state fatte anche a cura d'un parroco, Don Mariani, avendo però il titolare della cattedra di fisica teorica della R. Università di Napoli, Ma neanche questa strada prestò giuramento nelle mani del Rettore Magnifico sen. Salvi ed iniziò le lezioni.

Dimorava nel modesto Albergo Bologna; non contrasse amicizie; appariva poco espansivo con tutti. Tuttavia, con una sola persona si mostrava affettuoso, col prof. Carrelli, ordinario di fisica sperimentale nello stesso ateneo napoletano.

Il prof. Carrelli nei primi giorni dello scorso marzo riceve da parte del Maiorana un telegramma, in cui era detto di non tenere conto di quanto gli aveva fatto sapere in precedenza in quanto la cosa non si era realizzata.

Il prof. Carrelli che aveva notato nel suo collega tendenze mistiche e sentimentali, non fece parola né della lettera, né del telegramma, ma quando il Maiorana non si fece più vivo, ritenne opportuno informarne il Rettore Magnifico. Vennero fatte le indagini senza alcun risultato. Qualche settimana dopo, un annuncio sul Mattino, a grossi caratteri, così compilato: «Ettore, tua madre e tuo fratello disperati, ti attendono. Vieni a casa». Altre ricerche sono state fatte anche a cura d'un parroco, Don Mariani, avendo però il titolare della cattedra di fisica teorica della R. Università di Napoli, Ma neanche questa strada prestò giuramento nelle mani del Rettore Magnifico sen. Salvi ed iniziò le lezioni.

La crociera del Windsor Wallys a Firenze

Cordiale incontro con la Principessa Maria - Acquisti in diversi negozi

Firenze, 15 luglio. Provenienti da Viareggio, da dove erano partiti in automobile verso le 11,30 (insieme ai signori Rogers, sono giunti nella nostra città alle 12,30 i duchi di Windsor. Ad attenderli all'imbocco dell'autostrada li trovò il vice-console di Gran Bretagna, Henderson, il quale non appena la macchina si fermava, presentava i propri o-

aveva raggiunto da Portofino, e si recavano a Firenze. Verso le 19 sempre per l'autostrada e nuovamente ammirando le ubertose campagne della Toscana, i Duchi di Windsor sono ritornati a Viareggio e si sono recati a pernottare sul Molo dove li attendeva una nuova dimostrazione di simpatia della folla. Stante alle 11, il «Gulzar» ha ripreso la

maggi al Duca che gli rispondeva con affabilità, gli stringeva la mano e gli presentava la Duchessa, invitandolo quindi a salire sulla macchina.

Preceduta dall'automobile sulla quale si trovavano i signori Rogers, la macchina dei duchi Windsor si dirigeva verso il centro della città, sostando in via Tornabuoni. I Duchi scendevano ed entravano in una pasticceria-ristorante, ove prendevano un aperitivo.

Mentre i Duchi di Windsor erano nel locale, vi giungeva anche S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, accompagnata da due dame di corte, la signora di Capri e la signora di Corti, la quale si intratteneva per qualche istante con i Duchi.

Alle 14,30 i Duchi uscivano a piedi e si fermavano in vari negozi per fare degli acquisti. Alle 15,30 risulavano in automobile recandosi al piazzale Michelangelo per ammirare il panorama della città. Da qui dopo aver fatto alcuni acquisti presso la gioielleria del Ponte Vecchio, i Duchi di Windsor si recavano a Palazzo Pitti per ammirare il magnifico Palazzo Reale e quindi proseguivano per Grassano recandosi al Golf dell'Ugolino, ove prendevano un aperitivo.

Alle 18,30 i Duchi si recavano a Firenze, e si sono recati nuovamente in via Tornabuoni, ove sono accesi di macchina, nel corredo buon tratto di strada a piedi. La via era gremita di turisti inglesi e americani e di cittadini fiorentini, i quali hanno festeggiato con calore i Duchi, che mezzo'ra più tardi in automobile ripartivano per Viareggio.

La giornata a Viareggio Viareggio, 15 luglio. I Duchi di Windsor nella loro seconda giornata viareggina si sono alzati di buon mattino, e dopo una breve gita ed un lungo bagno sono ritornati a bordo per una colazione e per attendere la visita del Commissario Prefetto di Viareggio e del comandante del Compartimento marittimo. Il dott. Casali e il colonnello Cafarella ricevuti con aquilata cordiale, sono stati intrattenuti in affabile colloquio dai Duchi di Windsor, i quali hanno nuovamente espresso in termini calorosi la loro ammirazione per Viareggio che non conoscevano prima d'oggi, e che hanno elogiato per la bellezza e per l'attrezzatura delle belle grandiose e attrezzate città balneari d'Europa. Parlando con il Commissario Prefetto, i Duchi di Windsor hanno pure tenuto ad esternare il loro ringraziamento per le accoglienze ricevute dalla popolazione viareggina, e per i pronti e gentili servizi offerti loro dalla R. Marina. La conversazione si prolunga quindi ad altri argomenti, e infine il Commissario Prefetto e il comandante del porto che avevano presentato due magnifici mazzi di fiori alla Duchessa di Windsor, si accomiatano.

Alle 11,15 i Duchi sbarcavano dal Gulzar. La Duchessa di Windsor indossava un elegantissimo abito bianco abito a fiori blu con cappello nero da viaggio. Il Duca invece un impeccabile abito grigio. Fatti segno ad una profumata e vivissima dimostrazione, i Duchi di Windsor che erano accompagnati dagli inseparabili signori Rogers e dal loro segretario particolare, dopo essersi trattati con alcune autorità e non aver più nulla di cittadino che si trovavano ad attendere, prendevano posto nella loro automobile che frattanto li

«I Duchi di Windsor a Viareggio fotografati insieme a S. A. R. il Duca di Bergamo, ai coniugi Rogers e alle Autorità cittadine all'uscita dell'Albergo Reale dopo il ricevimento loro offerto dal Principe Sabauda. (Foto Magrini)»